

€ 1.00 ANNO 28 - N° 190
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45%
ART. 2, COMMA 20/B LEGGE 662/96 - Pescara
www.ilcentro.it

VENERDÌ 12 LUGLIO 2013

QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO

REDAZIONE E TIPOGRAFIA: PESCARA, VIA TIBURTINA, 91, 085/20521 ■ REDAZIONI: L'AQUILA, VIA LUCOLI, 0862/61444 - 61445 - 61446 - CHIETI: VIA VICENTINI 12, 0871/331201 - 330300
TERAMO: PIAZZA MARTIRI DELLA LIBERTÀ 24, 0861/245230 - AVEZZANO: VIA SATURNINI 6, 0863/414974 - LANCIANO: VIA DALMAZIA 9, 0872/42040 - 41348



Rivolta Pd: basta autogol

Scatto d'orgoglio chiesto da 70 senatori contro le minacce Pdl

Sale la tensione nel Pd, all'indomani delle polemiche interne al partito sullo stop ai lavori alla Camera richiesto dal Pdl. Settanta senatori democratici firmano un documento per rivendicare la scelta di mercole-

di, accusando il partito di non difenderla: «Basta autogol», denunciano, «serve uno scatto d'orgoglio». Guglielmo Epifani: «Hanno ragione, perché loro lamentano che tutto lo sforzo che stanno facendo nelle

aule del Parlamento per approvare decreti e disegni di legge che migliorano la condizione del Paese vengono considerati come se nulla fosse e invece possono essere utili».

■ ALLE PAGINE 2 e 3



Guglielmo Epifani, segretario del Pd

UNA BRUTTA SPINTA VERSO IL BARATRO

di GIANFRANCO PASQUINO

Il micidiale intreccio affari/politica, del Berlusconi imprenditore e, al contempo, insostituibile capo di un partito, rischia di mettere presto fine al governo delle larghe, ma fin dall'inizio fragilissime, intese. Una volta erano i problemi giudiziari di Silvio Berlusconi che avevano un impatto sempre negativo sulla competizione fra partiti e sulla politica dei governi.

■ A PAGINA 2

Gli sparano davanti a casa

Pescara, ferito un ex della banda Battestini. Un arresto

■ IN PESCARA

TAR ABRUZZO

RICORSI ACCOLTI

■ A PAGINA 7

Scuola, da rifare il concorso per i dirigenti

VERSO IL PREMIO FLAIANO ■ IN PESCARA

Piazza Salotto chiude per 4 giorni

CALCIO ■ NELLO SPORT

Pescara sfoltisce Bjarnason va al Livorno

Il Pescara continua a sfoltire la rosa: il centrocampista islandese Birkir Bjarnason, infatti, passa al Livorno, neopromosso in serie A, in prestito con diritto di riscatto a favore dei toscani. Intanto, domani arriverà in ritiro a Rivison-doli Cutolo, l'ultimo acquisto del Pescara.

PESCARA: COME EVITARE DI PAGARE 39 EURO PER UN DIVIETO DI SOSTA

Sulla riviera 700 multe, ecco la guida ai parcheggi



■ Ogni fine settimana una strage di multe. Accade sulla riviera: in 4 weekend sono state 700 le contravvenzioni elevate. Ma dove si può lasciare l'auto senza correre il rischio di pagare almeno 39 euro, il minimo per un divieto di sosta? All'interno troverete una guida ai parcheggi della città. E da ieri sono tornati bus navetta e treno.

■ IN PESCARA

LA LETTERA

CONTROLLORI SI' O NO

Un viaggiatore interessato sull'autobus per Roma

di FRANCO ROLANDI

segret. reg. Cgil-trasporti

Caro direttore, a proposito della vertenza che si è aperta nei giorni scorsi e che vede contrapposti sindacati dei trasporti e azienda Arpa rispetto alla decisione della società regionale di eliminare i bigliettai (o più tecnicamente il secondo agente) nei collegamenti da e per la capitale, voglio rappresentare la mia esperienza personale acquisita recandomi a Roma. Premetto che sarà una rappresentazione di parte ma per il solo motivo che nel recarmi a Roma con il mezzo pubblico, ho incarnato la doppia veste di utente/viaggiatore e quello di rappresentante sindacale del settore. Intanto, fatemi togliere un piccolo sassolino dalle scarpe. Contrariamente agli amministratori delle aziende di trasporto (presidenti, consiglieri, direttori di nomina politica) abituati a muoversi con le auto di rappresentanza messe a disposizione dalle società regionali che dirigono e a salire a bordo dei pullman solo per fare passerella, noi, per diverse ragioni riconducibili anche alla necessità di verificare sia i servizi offerti all'utenza che le condizioni di lavoro di coloro che rappresentiamo, preferiamo muoverci con i mezzi pubblici.

■ SEGUE A PAGINA 9

BUONGIORNO ABRUZZO di DOMENICO RANIERI

Rave party con 10 arresti e 1.265 denunce

È qui la festa? Chissà se Jovanotti alla fine degli anni Ottanta quando incise il suo singolo, che sarebbe diventato un tormentone, tracciò anche un confine tra la tradizionale accezione di festa e il significato estremo di un rave party! Fermo restando che è nella libertà di ciascuno divertirsi come preferisce, quel che è accaduto al confine tra Abruzzo e Lazio ha superato ogni limite. Per tre giorni e tre notti il bosco di Sesera, a Oricola, è diventato teatro di un frastuono insostenibile per i residenti dei Comuni circostanti. Sembra che fosse difficile persino parlare all'aperto a causa della musica monorde pompata da un impianto audio modello stadio. Il centralino del 112 ha rischiato

di andare in tilt per l'alto numero di telefonate di protesta. Alla fine 50 carabinieri hanno setacciato le campagne e sono arrivati 10 arresti e 1.265 denunce per una lunga serie di reati, il più grave dei quali è lo spaccio di droga. È proprio sul concetto di libertà che i frequentatori - per lo più giovani - dei rave party dovrebbero riflettere. Esistono anche la libertà e il diritto di poter riposare di notte (nella zona vivono molti anziani) senza subire il ritmo asfissiante della techno-music. Ideate come critica a un sistema, le feste rave sono diventate a loro volta oggetto di contestazione. Non è certo questa la loro mission. Come cambiare? Forse ispirandosi a Jovanotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DCD
DCD 9 anni di successi nel campo del dimagrimento
Scegli il benessere, prenota il TUO trattamento **OMAGGIO**
per conoscere o ricordare la qualità del Nostro Servizio
PeC
Pescara Via G. Mezzanotte, 83 Tel. 085.4511472

COMPRO e VENDO TERAPIA ORO
BANCO 18 CARATI
Pagamento immediato
www.banco18carati.it
OFFERTISSIMA ANELLI D'ORO CON DIAMANTI A PARTIRE DA € 100
via Vestina 148/B Montesilvano (Pe) • 085 - 4682143
chiuso domenica e lunedì mattina

STORIE DI VITA (1)/ LUCIO MARCOTULLIO

Il "supersarto" che ammazzò i tempi morti

Impresa, istruzione e innovazione negli 80 anni del papà della Brioni

di **Claudia Ficcaglia**
PESCARA

Impresa, istruzione e innovazione guidate da un formidabile intuito. Sono queste tre "i" le costanti che hanno dominato il cammino professionale di Lucio Marcotullio, pennese, Cavaliere del lavoro, primo amministratore delegato della Brioni, che nei giorni scorsi ha festeggiato ottant'anni, ripercorrendo con amici e collaboratori le tappe più significative della sua vita di imprenditore, insegnante e mecenate.

DA PENNE A ROMA. La sua avventura comincia a Penne, la terra in cui è nato, da sempre il denominatore comune e fonte continua di ispirazione per il suo operare. Si diploma con il massimo dei voti all'istituto tecnico vestino Guglielmo Marconi, risultato che gli permette di frequentare, grazie ad una borsa di studio, l'università La Sapienza di Roma, dove nel '57 si laurea brillantemente in Economia.

Segue poco le lezioni, preferisce tornare a Penne e studiare da autodidatta dando poi ai suoi esami accademici un taglio tutto personale e fuori da ogni schema. Dopo la laurea, vincendo il concorso ministeriale, gli viene assegnata la cattedra di economia aziendale all'istituto Tito Acerbo di Pescara, nel quale insegna per un biennio. Nel '59 ottiene il trasferimento all'istituto tecnico pennese, incarico che ha conservato fino alla pensione.

Sono quelli - il '59 e il '60 - anni frenetici per l'Italia post-bellica, difficili ma esaltanti nelle prospettive, in cui

le opportunità andavano colte al volo. L'intuito e l'amore per la sua terra spingono il giovanissimo Marcotullio ad assecondare il sogno di un altro pennese, Nazareno Fonticoli, amico di famiglia, piccolo imprenditore che veniva dalla gavetta e sarto affermato, contitolare del prestigioso atelier Brioni a Roma, preoccupato, con l'incalzare dell'industria dell'abbigliamento, della scomparsa della tradizione italiana sartoriale di qualità.

La Brioni di Penne nasce proprio dall'incontro di mani esperte e una mente, un maestro tagliatore ed un giovane professore innamorato dell'impresa e della propria città, lanciati alla ricerca di un modo di salvare il patrimonio secolare delle sartorie artigianali e di una soluzione per arginare la fuga a valle della popolazione vestina sopraffatta dai bisogni.

L'AVVIO IN UN GARAGE. «Con una quarantina di sarti», scrive in un suo discorso Marcotullio nel 2007, «in un garage in affitto, pochi soldi, tanto lavoro e caparbia volontà, mi imbarcai in un'avventura che solo l'ardore dell'età (26 anni) poteva giustificare».

Quella che per i cinque soci di allora - fra i quali c'era anche Gaetano Savini, altro storico fondatore di Brioni - che avevano investito venti milioni di capitale, appariva solo come un'operazione di decentramento produttivo, con una forte riduzione dei costi, grazie alle leggi per lo sviluppo del Mezzogiorno, era per me ed i miei collaboratori, disposti a grandi sacrifici, un'occasione da cogliere per creare



Lucio Marcotullio 80 anni di Penne professore e fondatore dell'azienda sartoriale Brioni Roman Style

e marginalizzata rispetto ai grandi circuiti economici e culturali del capoluogo adriatico.

IL MODELLO D'AZIENDA

«Il metodo Brioni è ancora oggetto di studi», afferma compiaciuto il professore, «riuscimmo in anni di durissima ricerca, a suddividere il ciclo artigianale in un flusso coordinato e razionale di operazioni altamente specializzate che, senza vuoti di lavoro, e migliorando la qualità del prodotto, ci consentiva di dimezzare i tempi di esecuzione realizzati dalle migliori botteghe artigianali della tradizione».

Ai suoi studenti, dei quali conserva ancora un ricordo bellissimo, ha insegnato ad essere visionari e creativi, a guardare al di là delle sterili logiche di mercato, ad abbandonare i libri e sperimentare perché, come nel caso della Brioni, la pratica può surclassare di gran lunga la teoria.

La formazione dei giovani e la spinta alla crescita, non solo economica ma anche culturale del territorio, sono state infatti al centro della sua epopea professionale e privata che lo ha visto vestire i panni ora dell'imprenditore indomito, ora dell'insegnante e del mecenate, che ha posto al centro della sua attività gestionale una delicata politica di selezione e preparazione delle risorse lavorative disponibili, con un'attenzione particolare al dialogo aperto con i propri dipendenti e tesa a dare a molti di loro una possibilità di riscatto attraverso il lavoro.

Con questo obiettivo nel 1985 istituisce la scuola di sarti all'interno dello stabilimento pennese che successivamente confluisce nella più ampia offerta formativa della Fondazione Formoda, nata per sua iniziativa nel 2002.

È nel contesto di una simile filosofia gestionale, figlia di un rapporto osmotico con il territorio, che si inserisce anche la sua esperienza di sindaco di Penne da giugno del 1993 al maggio 2001.

Una sfida, raccolta e vinta, necessaria ad inserire quel tassello mancante in quella che è stata l'epoca aurea di una città, di un'azienda e dell'intera area vestina, nella quale fare impresa significava anche questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ A Penne riuscimmo in anni durissimi a suddividere il ciclo artigianale in un flusso coordinato di operazioni altamente specializzate, senza vuoti di lavoro

un'impresa, moderna, innovativa, sintesi della migliore arte sartoriale abruzzese e degli aspetti positivi della seconda rivoluzione industriale». «Ricordo», continua il Cavaliere, «che quando arrivarono dalla Svezia le prime forniture per la produzione, per giorni, io e gli altri, caricammo e scaricammo i pacchi che portammo a Penne con l'aiuto di una

società di trasporti locale». QUANTE DISCUSSIONI. Parte da qui il miracolo Brioni e nel '61 lo stabilimento vestino apre i battenti con Marcotullio che ne prende in mano le redini in qualità di amministratore delegato. Racconta che ha dovuto lottare non poco in quegli anni con le commissioni romane, per farsi accordare finanziamenti, sempre più consistenti, necessari a far decollare il progetto industriale.

Con i soldi della Cassa del Mezzogiorno e la indiscutibile capacità imprenditoriale del suo ad, che ha saputo sfruttare tutte le opportunità offerte dalle leggi volte ad incrementare la nascita delle aziende nel sud dell'Italia, la Brioni irrompe sul mercato, diventando nel giro di un quindicennio

“ Ai miei studenti ho insegnato a guardare al di là delle sterili logiche di mercato e sperimentare perché la pratica può surclassare di gran lunga i libri e la teoria

eccellenza del "made in Italy" nel segmento dell'abbigliamento maschile di lusso.

Qual è stato il segreto di questo rapido successo?

La risposta del professor Marcotullio è immediata e carica di quell'immutato ardore con il quale oltre cinquant'anni fa diede vita ad una creatura che è stata volano di crescita di un'intera area, marginale

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

UN VIAGGIATORE INTERESSATO SUL BUS PER ROMA

E proprio alla luce di questa premessa mi sono presentato alla buon'ora (più o meno alle 6 e 50) presso la biglietteria di Sistema spa in piazza della Repubblica. Breve scambio di battute con la lavoratrice addetta alla vendita dei titoli di viaggio che rischia il proprio posto di lavoro a seguito della dismissione, decisa dal presidente di Arpa, Cirulli, della partecipazione azionaria con conseguente privatizzazione della società di servizi.

Salgo quindi a bordo dell'autobus bipiano della società Di Febo-Capuani che opera in

pool con le compagnie Arpa e Di Fonzo garantendo insieme il collegamento no-stop fra Pescara, Chieti Scalo e Roma sin dal 1980. Lo si legge anche nella pubblicità sui loro rispettivi siti web.

Noto subito la presenza di un solo autista impegnato, come è ovvio, nelle fasi immediatamente precedenti la partenza prevista per le ore 7, a sistemare i bagagli dei viaggiatori nei bagagliai laterali e a dare informazioni all'utenza sui posti assegnati, sull'orario di arrivo, sulle corse di ritorno.

Si parte puntuali alle ore 7, come stabilito. La prima sosta la facciamo alla fermata adiacente la sede del comune di Pescara, dove solitamente salgono altri viaggiatori.

Subito si riparte, e percor-

rendo l'asse attrezzato si raggiunge l'uscita di Chieti per poi puntare ad un'altra sosta, quella di Chieti scalo nel piazzale della stazione ferroviaria.

Qui, come ad ogni corsa, sale un altro numero importante di viaggiatori fino a riempire l'intero pullman di due piani.

L'autista, che è anche in veste di addetto ai biglietti, anche in questa occasione si presta alla sistemazione dei bagagli dei nuovi arrivati. Ma non è finita qui.

Lo vedo infatti salire frettolosamente a bordo e, prima di ripartire, si accinge a controllare e vidimare i biglietti di tutti i viaggiatori trasportati sia quelli saliti a Pescara che quelli di Chieti.

Naturalmente tale operazione di verifica e controllo che in

precedenza veniva effettuata dal secondo agente durante il viaggio e dopo aver lasciato Chieti, viene ora effettuata dall'unico autista presente a bordo, ed in una condizione di chiara violazione delle norme sulla sicurezza.

È facile infatti immaginare che mentre l'autista è indaffarato a controllare i ticket dei viaggiatori recandosi anche al piano superiore, il posto guida rimane tranquillamente incustodito. Addirittura, succede che il motore resti acceso anche per non creare ulteriori disagi all'utenza con lo stop dell'aria condizionata, visto il caldo di questi giorni.

Gli effetti sono un comprensibile ritardo di quindici minuti nella partenza da Chieti (il bus parte alle 7 e 30 anziché 7e

15 come da tabella di marcia) cui vanno sommati ulteriori 15 minuti che per chi usualmente utilizza tale tratta, costituiscono la norma quando si esce dall'autostrada e si affronta il grande raccordo anulare.

In tutto un ritardo di mezz'ora: sono le 10 quando arriviamo a Roma, dopo tre ore di viaggio anziché due e mezzo come inizialmente previsto. Tutto questo in un contesto in cui tutto è filato liscio. Non c'è stato nessun particolare ingorgo, nessun viaggiatore che ha avvertito bisogni fisiologici e chiesto di scendere al primo autogrill, nessun bambino che ha sofferto il mal d'auto.

Altrimenti? Come la metteremmo con i limiti sui tempi di guida imposti dalle normative europee considerando che

l'autobus in questione è partito da Roseto degli Abruzzi alle 5 e 55 prima di arrivare a Pescara?

Tutto questo senza considerare il pessimo servizio offerto all'utenza cui non verrà mai, lo sottolineo, garantito il rispetto degli orari teoricamente previsti.

Se questo è il risultato per stare al passo con la concorrenza, possiamo tutti tirare le dovute conclusioni. Al ritorno sono sull'autobus verso Pescara. Il vettore è quello di Di Fonzo. La partenza è alle 17 e 30, questa volta c'è il secondo agente in veste di bigliettaio. Una fortuna per i viaggiatori e per il sottoscritto.

Franco Rolandi
Segr. regionale Cgil-trasporti

© RIPRODUZIONE RISERVATA